

lo sport in tv

- 09,00 Golf, inside the Pga Eurosport
- 10,00 Calcio, Eurogoals Eurosport
- 12,30 Biathlon, individ.femminile Eurosport
- 14,00 Biathlon, individ.maschile Eurosport
- 16,00 Calcio, Coppa d'Africa Eurosport
- 16,45 Boxe, ko tv classic SkySport1
- 19,15 Calcio, Leicester-Bolton SkySport2
- 20,30 Basket, Benetton-Alba SkySport1
- 21,00 Calcio, Lazio-Milan Rai1
- 22,30 Golf, Heineken Classic Eurosport

Moggi al veleno: «Già altre volte ci davano per morti...»

Il messaggio del dg juventino: noi vogliamo i conti a posto, non faremo acquisti faraonici



TORINO Una Juventus, terza in classifica, ma prima nei conti è il messaggio di Luciano Moggi. Ieri il dg juventino ha analizzato la disfatta dell'Olimpico e, pur riconoscendo i meriti sportivi e di campo della Roma, non ha mancato di sottolineare come il suo club abbia una «serietà professionale ed amministrativa di riferimento». «Non comprenderemo - dichiara Moggi - perché non vogliamo fare la fine di altre squadre, faremo ricorso alla fantasia per riorganizzarci». E poi «la Juventus è in una posizione finanziaria diversa da chi ha preso giocatori che oggi sembrano rendere di più». Quindi, tornando sul match di domenica, «vedere il clima di festa romano, è una cosa che ha toccato - ha detto ironico - speriamo che sia uno stimolo per noi per fare meglio». Argomento Stankovic: Moggi liquida la questione con un «non ho mai detto che ha firmato due contratti, ho detto che aveva dato una parola e chi non mantiene la parola nella Juventus non gioca neanche gratis». Su Del Piero il dg precisa: «Da lui ci aspettiamo di più e vedrete che darà di più». «Comunque l'analisi la faremo alla fine della stagione perché siamo ancora in corso su tre fronti». **la. no.**

Crisi Monza

La crisi economica del Calcio Monza, società di serie C2, si arricchisce di un nuovo episodio. A causa della sospensione dell'erogazione di acqua e gas al centro sportivo Monzello e soprattutto allo stadio Brianteo, la società brianzola ha chiesto la disponibilità dello stadio Breda alla Pro Sesto, storica avversaria del biancorosso, per la partita di domenica contro il Legnano, allenato peraltro dall'ex gloria azzurra Gigi Casiraghi, cresciuto proprio nel Monza. Secondo un'ultima voce il Monza potrebbe presto diventare una società satellite di una grosso club di A, forse la Sampdoria.

Pensare l'Italia

Antonio Gramsci

Domani in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

lo sport

Le religioni dell'umanità

L'Induismo

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

Sensi non ascolta la sirena dell'Est

Rifiutati 400 milioni da una società petrolifera russa. La Roma verso Caltagirone

Luca De Carolis

ROMA Ipotesi russa per la Roma. La Nafta Moskva, una delle maggiori compagnie petrolifere mondiali, ha offerto 400 milioni di euro per acquistare la società giallorossa. Che ieri ha smentito la notizia con un comunicato ufficiale, nel quale afferma "di non aver ricevuto alcuna offerta" da parte della società russa. Ma l'offerta c'è stata. Nei giorni scorsi gli emissari russi hanno avuto due incontri a Roma con il direttore sportivo giallorosso, Baldini, e con la figlia del presidente Sensi, Rossella. Ai quali hanno presentato la loro cospicua proposta, garantendo inoltre di avere grandi progetti per il club. I dirigenti romanisti hanno risposto con un cortese rifiuto. Sensi vuole lasciare la società nelle mani di un imprenditore italiano di sua fiducia: la "pista" russa non lo convince. Oltretutto l'operazione potrebbe avere anche contraccolpi politici. Uno dei principali azionisti della Nafta è Roman Abramovich, attuale proprietario del Chelsea, club londinese. Abramovich, che è l'azionista di maggioranza di un altro colosso petrolifero (la Sibneft), non è ben visto dal premier russo Putin. Berlusconi lo sa: e non gradirebbe una Roma in mano ai petrolieri russi. Una circostanza di cui la dirigenza giallorossa è perfettamente consapevole. I russi tuttavia non si rassegnano: e alla fine della scorsa settimana hanno avuto altri contatti, telefonici, con i dirigenti capitolini.

Il presente

Sensi però in questi giorni è concentrato su un'altra operazione, anche questa attinente al petrolio. Il patron romanista sta infatti perfezionando la vendita della sua piattaforma petrolifera di Civitavecchia, dalla quale dovrebbe ricavare non meno di 100 milioni di euro: cifra che intende utilizzare per pagare gli ingenti debiti della Roma con il Fisco. Sensi vuole chiudere la trattativa entro il 29 di questo mese, termine ultimo per presentare la documentazione necessaria per ottenere la li-



Franco Sensi ha 77 anni. È presidente dal novembre del 1993 dopo aver rilevato la società insieme a Pietro Mezzaroma da Ciarrapico. Silvio Sensi (papà di Franco) è stato tra i fondatori della Roma nel 1927.

Perplesso il sindaco Veltroni «Vorrei una proprietà romana»

«Vorrei che la proprietà della Roma fosse italiana, anzi di più romana». Così il sindaco di Roma Walter Veltroni ha risposto ai microfoni della radio privata romana "Radio Radio" in merito all'ipotesi di possibili acquirenti russi per la Roma. «Per quanto ci riguarda - ha aggiunto - abbiamo fatto e faremo tutto quanto è nelle possibilità dell'amministrazione comunale per aiutare la Roma e la Lazio a poter entrare nella gestione dello stadio Olimpico insieme al Coni». «Questi qui arrivano - ha detto ancora il sindaco Veltroni esprimendo la sua perplessità a proposito dell'ipotesi cessione Roma a petrolieri russi -, giocano un po', finché gli conviene, poi spariscono e si scopre che non erano quelli che ci si aspettava. D'altra parte mi rendo conto che c'è l'esigenza, sia per la Roma che per la Lazio, di essere maggiormente capitalizzate». Tornando su Roma-Juve, infine, il sindaco ha osservato che «quel tiro al volo di Totti che ha colpito la traversa è stato un gesto tecnico di rara bellezza. Se avesse segnato sarebbe stato un gol da mettere al Louvre vicino alla Gioconda».

Ricchissimi, ambiziosi, dal dubbio passato: miliardari d'oriente si affacciano da tempo sul calcio europeo. Cercando di impadronirsene

Odor di mafia: da Abramovich a Xu Ming

Ivo Romano

Arrivano i russi, in forze e carichi di danaro. Se Roman Abramovich si è assunto il ruolo di apripista, la folta pattuglia dei nuovi ricchi provenienti dalla Russia è pronta a sbarcare nel calcio che conta. Il patron del Chelsea ha fatto scuola, altri già ne hanno seguito le orme, altri ancora stanno per imboccare la stessa strada. E tutti più o meno con le stesse modalità: passione per il calcio sì, ma anche (o, forse, soprattutto) business. Del resto, Abramovich le sue carte le ha messe sul tavolo fin da subito: trattativa portata a termine in men che non si dica, soldi immessi sul mercato in quantità industriale, acquisti di grido, sotto il profilo tecnico ed economico. Il Chelsea aveva un bel po' di problemi finanziari, grazie al magnate russo li ha risolti alla grande. Perché loro sono così: adocchiano un club in difficoltà, si fanno avanti per acquistarlo, quattrini alla

mano, senza badare al risparmio. Normale che nel mirino dei nuovi ricchi russi finisse anche la Roma, che in quanto a salute economica non è propriamente ben messa. A differenza del Manchester United, che è il club più ricco del mondo e che pure sembrava far gola a miliardari russi. Ma al di là di un po' di manovre sotto traccia, mirate a rastrellare un po' di azioni dei Red Devils sul mercato londinese non si è andato. Non se n'è fatto nulla, per ora, neanche all'Aston Villa, dove ricconi provenienti dalla Russia si erano mischiati a miliardari del Venezuela nel tentativo di entrare in possesso del club di Birmingham. Restano all'Inghilterra, non solo di russi si tratta quando si parla di nuovi ricchi che investono nel calcio. Ma pur sempre siamo di fronte a imprenditori di grosse risorse finanziarie che arrivano direttamente dall'est europeo. Come Milan Mandarin, uno che è entrato nel football d'oltremare fin dal 1999, quando divenne proprietario del Portsmouth, promosso quest'anno in Premier

League. Nato a Lika, in Croazia, ma cresciuto a Novi Sad, Mandarin è di nazionalità serba. Emigrato negli Usa sul finire degli anni Sessanta, ha fatto fortuna nel campo dell'industria elettronica, nella californiana Silicon Valley. Un paio di club li rilevò negli States, poi acquistò il Nizza (poi ceduto a Franco Sensi, che se n'è disfatto un paio d'anni fa), infine, dopo aver corteggiato lo Charleroi, in Belgio, ha preso il Portsmouth, in cui ha investito un mare di sterline, fino a condurlo in Premier League. Il disegno di sbarcare a vele spiegate nell'accogliente porto del calcio europeo non l'ha ancora abbandonato il russo Aleksei Fedoricev, che un anno fa aveva offerto 65 milioni di euro per l'acquisto del Monaco, in Francia. Solo che il 47enne Fedoricev, doppia nazionalità, russa e ungherese, ma passaporto uruguayano, è in odor di mafia. E un'inchiesta del quotidiano Le Monde (si disse che Fedoricev ripuliva il danaro sporco, attraverso la Fedcominvest, società impegnata nell'esportazione di zolfo e

fertilizzanti dai paesi slavi) convinse i proprietari del Monaco (dietro invito del Principe Ranieri) a rifiutare l'offerta. Singolare, poi, come la Fedcominvest sia comunque sponsor del Monaco. E ora che l'inchiesta della procura è terminata (senza approdare a nulla di penalmente perseguibile) non è escluso che Fedoricev torni alla carica. Più agevole è stato l'approdo del suo connazionale Igor Belanov, ex stella del calcio russo e Pallone d'Oro nel 1988, nel calcio elvetico. L'ex attaccante Russia ha dapprima investito un po' di quattrini nel Wil, club di prima divisione svizzera, poi n'è diventato maggior azionista e presidente. Ormai il calcio è una calamita per i nuovi ricchi provenienti dall'est. Per ora a farla da padroni sono i russi, presto arriveranno anche dall'Estremo Oriente. Finora non sono andati in porto i tentativi del cinese Xu Ming con il Leeds né quello del Primo Ministro thailandese Thaksin Shinawatra con il Fulham. Ma ci si può giurare che ci riproveranno.

senza Uefa. Ossia, l'autorizzazione per partecipare alle prossime coppe europee, che verrà rilasciata solo ai club che abbiano dimostrato di avere estinto i debiti antecedenti il 30 giugno 2003. Il presidente vuole che la Roma si presenti all'"esame" con le carte in regola e, messa da parte l'ipotesi di un concordato con l'Eraio, pagherà subito: e di tasca propria. Per la disperazione delle figlie, che da due anni insistono perché il padre venda la società giallorossa, che considerano un lusso troppo costoso da mantenere. Ma Sensi pare irrimediabile. Indispettito dalle tante polemiche sui conti giallorossi, ha deciso di risanare in tempi brevi gran parte del disavanzo del club, superiore ai 300 milioni di euro. Dopodiché, si concentrerà sulle trattative per la cessione della società.

Il futuro

L'acquirente più accreditato è Francesco Gaetano Caltagirone, costruttore con grandi interessi anche nel campo dell'editoria (suo è il quotidiano "Il Messaggero"). I primi, informali contatti ci sono già stati. Ma Caltagirone non ha fretta di comprare, Sensi non ne ha di vendere. Il primo si è interessato all'acquisto del club solo qualche settimana fa, e non vuole forzare i tempi; il secondo spera invece in un eventuale successo in campionato dei giallorossi anche per poter vendere ad un prezzo maggiore il club. Il passaggio della Roma nelle mani di Caltagirone sarebbe comunque molto gradito a diversi esponenti del Governo: che da tempo spingono per convincerlo a comprare la società. E Caltagirone, seppur senza troppo entusiasmo, sembrerebbe essersi deciso a fare il grande passo. D'altronde, anche Sensi sarebbe ben felice di lasciare il club ad un imprenditore con risorse economiche così solide. Da tifoso quale è, vuole che il nuovo proprietario mantenga la Roma competitiva per i massimi traguardi: e Caltagirone ha i soldi (e il peso politico) per farlo. La trattativa comunque entrerà nel vivo solo in primavera inoltrata. Perché la Lupa cambi padrone c'è ancora tempo.

EVENTO Si è conclusa a Roma la mostra "Nike, il gioco e la vittoria" con un milione e 600mila visitatori: una rassegna sullo spirito dei Giochi nella Grecia classica

Tra i corridoi del Colosseo lo sport ai tempi dell'Olimpo

Francesca Sancin

ROMA «Gloria maggiore per l'uomo non c'è di quella che si acquista con i piedi e le proprie mani»: Omero lo sapeva - l'ha scritto nell'VIII libro dell'Odissea - e i Greci con lui, visto che fermavano le guerre per lasciare campo libero alle Olimpiadi. Oggi una stretta di mano tra Bush e il nemico di turno davanti al tripode di Atene 2004, al massimo passerebbe su Blob tutte le sere. La vittoria olimpica invece, dopo quasi tremila anni, continua ad avere lo stesso sapore: quello salato delle lacrime di

gioia versate sul podio. Anche i brividi del pubblico non sono cambiati: corrono su per la pelle mentre le tre bandiere salgono al ritmo degli inni. Sul maxi-schermo, il rallenty della gara. Passeggiando tra i corridoi del Colosseo, che fino a domenica scorsa hanno ospitato la mostra "Nike, il gioco e la vittoria", la pelle dei visitatori (più di 1 milione e 600mila) si increspa più o meno allo stesso modo. Al posto del rallenty ci sono i vasi a figure nere, che non si stancano di raccontare come andò quella volta, chi vinse e quanto si allenò. Per i Greci lo sport era sacro.

Ma non al modo degli ultrà che santificano le feste allo stadio con zelo quasi religioso. Era sacro davvero: ogni competizione era legata a un dio. Le feste panatenaiche si svolgevano ad Atene in onore di Atena: alle gare sportive (atletica, ippica, regate) si aggiungevano competizioni letterarie e musicali. Un happening condito poi dalle pirriche, le danze con le armi, e dalla lampadromia, una staffetta con la fiaccola in luogo del testimone. Al posto della medaglia d'oro, il vincitore riceveva l'anfora di Atena Promachos, cioè Atena in armi. Le Olimpiadi invece, come le

Nemee, erano sacre a Zeus. I Giochi Pitici erano dedicati ad Apollo e gli Istmici a Poseidone. Queste quattro competizioni erano i meeting di un ideale "Grand Prix", i Giochi Panellenici, un circuito cui partecipavano atleti provenienti da tutto il mondo greco, nella speranza di ricevere la corona di Nike. Oltre all'alloro e a una benda rossa, al vincitore spettavano glorie divine, come la possibilità di tramandare il proprio nome, affidandone l'immortalità ai versi di un epinico - il canto della vittoria - e la possibilità di avere, da vivo, una statua nel tempio della propria città e nel santuario panellenico.

Come dire, nel 2004: titolone a nove colonne sui principali quotidiani sportivi, copertina dei settimanali e visibilità assicurata in tv. Questo il volto della vittoria. Il corpo invece è quello della Nike acefala di Napoli - una delle 70 opere in esposizione al Colosseo - che pare viva, fremente. Ai visitatori sembra atterrata sul suo piedistallo dopo aver infilato al volo uno dei buchi di quella "groviere" che da 2000 anni è simbolo di Roma. Il pugile della Terme invece se ne sta imbronciato e un po' perplessa, seduto nello spazio che gli hanno riservato e che assomiglia vagamente a una grotta. Mostra i

suoi muscoli di bronzo, lucidi come l'olio di cui li cosparge, e attende che si riassorba l'ematoma sotto l'occhio destro - un regalino ottenuto con l'ultimo combattimento - che lo scultore ha impietosamente riprodotto, servendosi di una lega più scura. Poco distante, due giovani corridori sono pronti a scattare. Chi sarà il più veloce? Gli occhi guardano lontano, al traguardo, e alla fama dei campioni che popolano i loro sogni. Vorrebbero diventare forti come quel discobolo ritratto da Miro - in mostra nella copia romana - raccolto su se stesso, compresso come una molla, prima di liberare

la sua energia e scagliare l'attrezzo contro il cielo. Oppure vorrebbero tener testa ai cavalli - quanti ce ne sono anche a Roma! - correndo lo stadio alla velocità del vento, come una quadriga che gira attorno alla spina del circo. L'ultima suggestione della mostra viene proprio da Roma: i mosaici che fotografano atleti e cavalli: primo piano per i primi, un'istantanea per i secondi, ritratti colliere in pieno e gli zoccoli nella polvere durante la gara. A stare bene attenti, qualcuno giura di aver sentito anche il clamore del pubblico. Ma forse sono i fantasmi del Colosseo.